

Kaleidos
Banca Ifis 

Impact Watch

L'Osservatorio sulla sostenibilità
di Banca Ifis

EDIZIONE DICEMBRE 2022



Impact Watch è un progetto di Kaleidos, il Social Impact Lab di Banca Ifis nato nel 2022 con l'obiettivo di promuovere iniziative ad elevato impatto sociale, con particolare attenzione a comunità inclusive, cultura e territorio e benessere delle persone.

Nella sua seconda edizione l'Impact Watch si arricchisce di un approfondimento sulla sostenibilità sociale delle Pmi e indaga i megatrend della transizione *green* nell'Automotive e del ruolo sociale delle discipline STEM.



Misurazione dell'intensità di investimento delle Pmi italiane

Le difficoltà congiunturali, soprattutto legate a energia e materie prime, hanno portato a un lieve contenimento degli importi investiti in sostenibilità (2% vs 2,2% in rapporto al fatturato) rispetto alla rilevazione di marzo 2022, ma non hanno avuto un impatto rilevante sull'Indice della Transizione Ecologica, stabile a 34 su 100.

La transizione ecologica rimane comunque al centro dei programmi di investimento, con il 50% delle Pmi italiane che avrà avviato questo percorso entro il 2024.

Le Pmi di maggiori dimensioni stanno accelerando nella creazione di una struttura organizzativa dedicata alla sostenibilità, passando dal 45% di marzo 2022 al 53%.

Ancora più diffuso l'impegno sul sociale: 55% delle Pmi vi dedica risorse economiche articolate su tre priorità (dipendenti; manifestazioni e attività sportive sul territorio; sostegno a enti benefici e centri socio culturali).

Approfondimenti tematici

FOCUS ENVIRONMENT

Green revolution nel settore Automotive

L'industria automobilistica (84,4 mld€ di surplus commerciale in Europa) deve affrontare la transizione green. Con 13,8 mln di persone impiegate in modo diretto e indiretto (6,1% dell'occupazione totale nell'UE), la transizione ecologica dell'industria dovrà superare diversi ostacoli, quali: skill-gap e ricadute sull'occupazione, ampia durata utile dei veicoli, massicci investimenti in R&S e potenziamento dell'attuale infrastruttura di ricarica. Questa trasformazione non può prescindere dal supporto dei governi e dalla sensibilità di persone e imprese, che fanno pressione sulle case automobilistiche affinché si concentrino su pratiche sostenibili e modelli di alimentazione alternativi, come quelli elettrici.



FOCUS SOCIAL

Discipline STEM, gender gap e produttività delle imprese

Con una domanda di professionisti di formazione STEM che si stima crescerà dell'8% al 2025, il gender gap in queste materie non solo penalizza le donne in termini di opportunità professionali, ma impoverisce anche mondo aziendale e società nel loro complesso. In Italia solo il 18% delle ragazze sceglie di laurearsi in una disciplina STEM (vs 34% nell'UE) nonostante questa formazione consenta un'impiegabilità a 5 anni più alta e opportunità di carriera maggiori. Anche all'interno del mondo del lavoro STEM, però, permangono differenze di genere rilevanti: a parità di ruolo, le donne percepiscono una RAL del 21% inferiore, in media, e hanno un'impiegabilità post laurea del 7% inferiore.



Pmi del Made in Italy: una misurazione dell'intensità di investimento in sostenibilità.

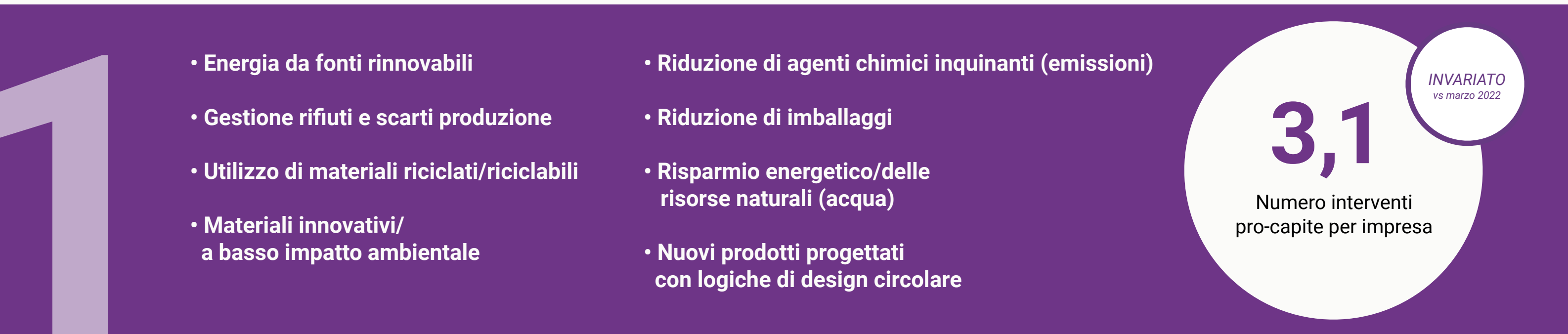


La sostenibilità rimane una priorità.

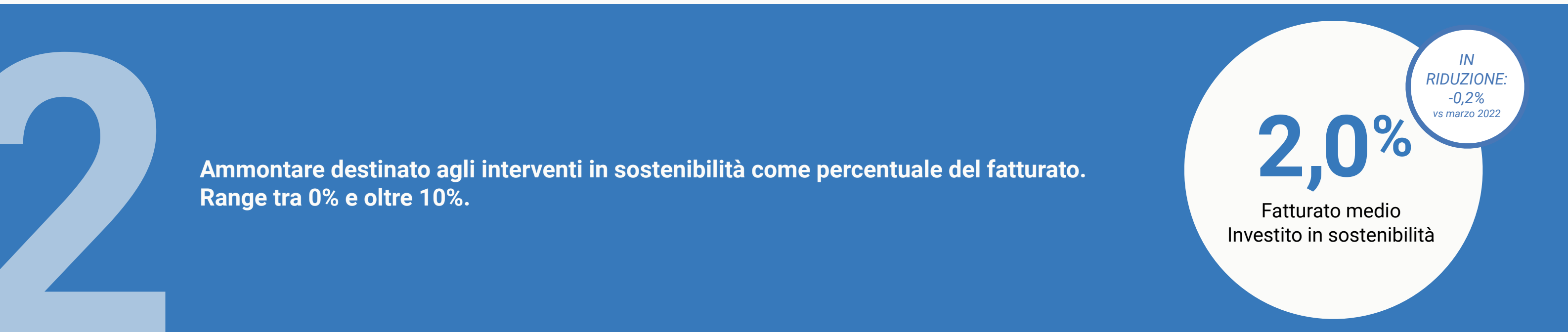
Nonostante le criticità di scenario, anche la seconda rilevazione dell'Indice della Transizione Ecologica delle Pmi conferma un'elevata intensità di investimento sia in termini di iniziative messe in campo (3,1 gli interventi attuati pro capite) sia nella misura dei fondi impiegati che si attesta al 2% per le imprese che hanno iniziato a investire, con una riduzione del 10% in termini di incidenza sul fatturato rispetto alla rilevazione di marzo 2022 probabilmente legata ai maggiori costi che le imprese stanno sostenendo per energia e materie prime.

Grande peso è da attribuire ai cambiamenti apportati alla struttura organizzativa per gestire in maniera organica e pianificata la Transizione Ecologica: Il 37% delle Pmi si è già mosso in questa direzione.

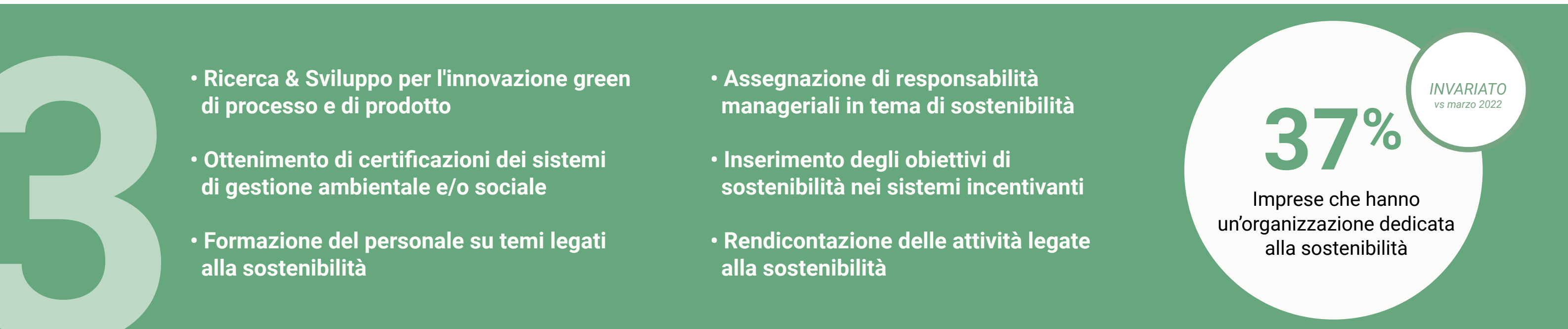
Siamo partiti dal numero di interventi attuabili dalle Pmi:



Abbiamo poi considerato quanto le Pmi investono in sostenibilità:



Infine, abbiamo calcolato quante Pmi hanno iniziato a costruire una «organizzazione stabile» per coordinare e monitorare gli investimenti in sostenibilità:

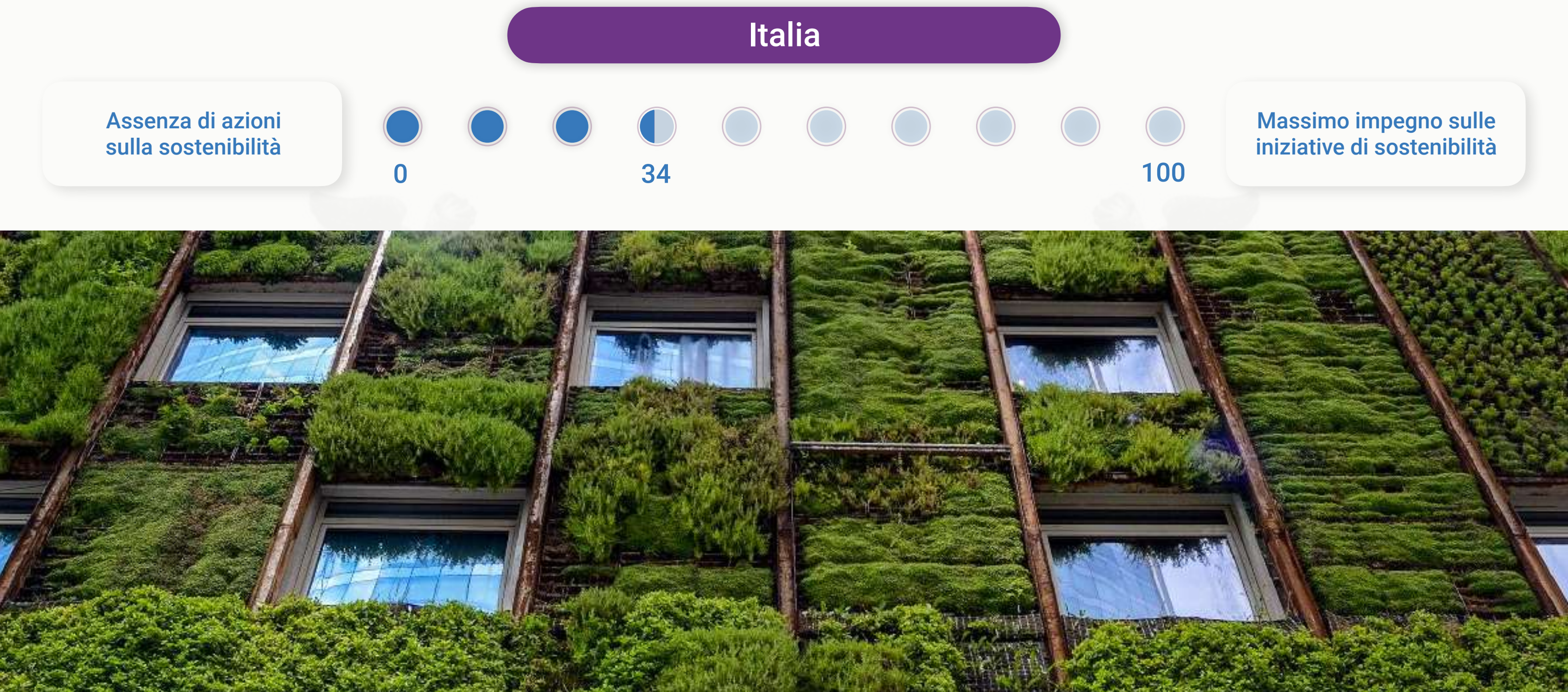


Stabile a 34 su 100 il valore dell'Indice della Transizione Ecologica. Le piccole variazioni sull'investimento medio non hanno un impatto significativo sull'indice.

A livello nazionale sono le Pmi di maggiori dimensioni a fare da traino sulla sostenibilità: oltre una su due ha già iniziato ad adottare un'organizzazione stabile per la gestione delle attività.

INDICE DI TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLE PMI (SCORE 0 – 100): misura l'intensità della attività sulla sostenibilità sociale e ambientale.

Guardando le Pmi nel loro complesso, rispetto a un massimo teorico di 100, l'intensità di impegno sulla sostenibilità è a quota 34. A livello di settore sono la Manifattura (28% delle imprese) e le Costruzioni (22%), che come indicato alla pagina successiva non figurano tra i best performer, ad avere il maggior peso sul risultato dell'indice a livello nazionale. A fare da traino le aziende di maggiori dimensioni che hanno accelerato nella creazione di un'organizzazione dedicata alla sostenibilità (53% vs 45% della rilevazione di marzo 2022).



Dimensione aziendale	Indice		n. Interventi pro capite		% fatturato Investito		% imprese con organizzazione stabile	
	marzo 2022	settembre 2022	marzo 2022	settembre 2022	marzo 2022	settembre 2022	marzo 2022	settembre 2022
10 - 19 addetti	27	29	3,0	3,1	2,1%	1,9%	34%	33%
20 - 49 addetti	39	38	3,0	3,1	2,2%	2,0%	38%	40%
50 - 249 addetti	55	56	3,4	3,5	2,4%	2,2%	45%	53%

Anche a livello di industry non si registrano particolari variazioni, rispetto a 9 mesi fa, nella corsa verso la sostenibilità. Chimica e Farmaceutica si conferma il settore con gli investimenti più consistenti sul versante *green*.

+ 5 PUNTI SULLA MEDIA DELL'INDICE

- 5 PUNTI SULLA MEDIA DELL'INDICE

Settore Produttivo

Indice

Chimica e Farmaceutica

57

Automotive

48

Logistica e Trasporti

42

Agroalimentare

40

Meccanica

38

Manifatturiero

35

Tecnologia

32

Moda

29

Sistema Casa

27

Costruzioni

26

Chimica e Farmaceutica.

Si conferma il settore più attento alla sostenibilità, con oltre un'impresa su due che ha adottato un'organizzazione stabile per gestire e monitorare il processo di transizione ecologica.

Il settore è tra quelli che ha immediatamente riscontrato vantaggi dagli investimenti in sostenibilità (99% delle imprese). I benefici dichiarati dalle Pmi intervistate non sono legati tanto al miglioramento dell'immagine, quanto a opportunità di business. Conferma del passo più veloce tenuto da questo settore è l'incidenza elevata di chi pubblica documenti di rendicontazione legati alla sostenibilità e di chi lo ha pianificato (17% attualmente pubblica documenti a riguardo e un altro 13% intende farlo entro il 2024).

Costruzioni.

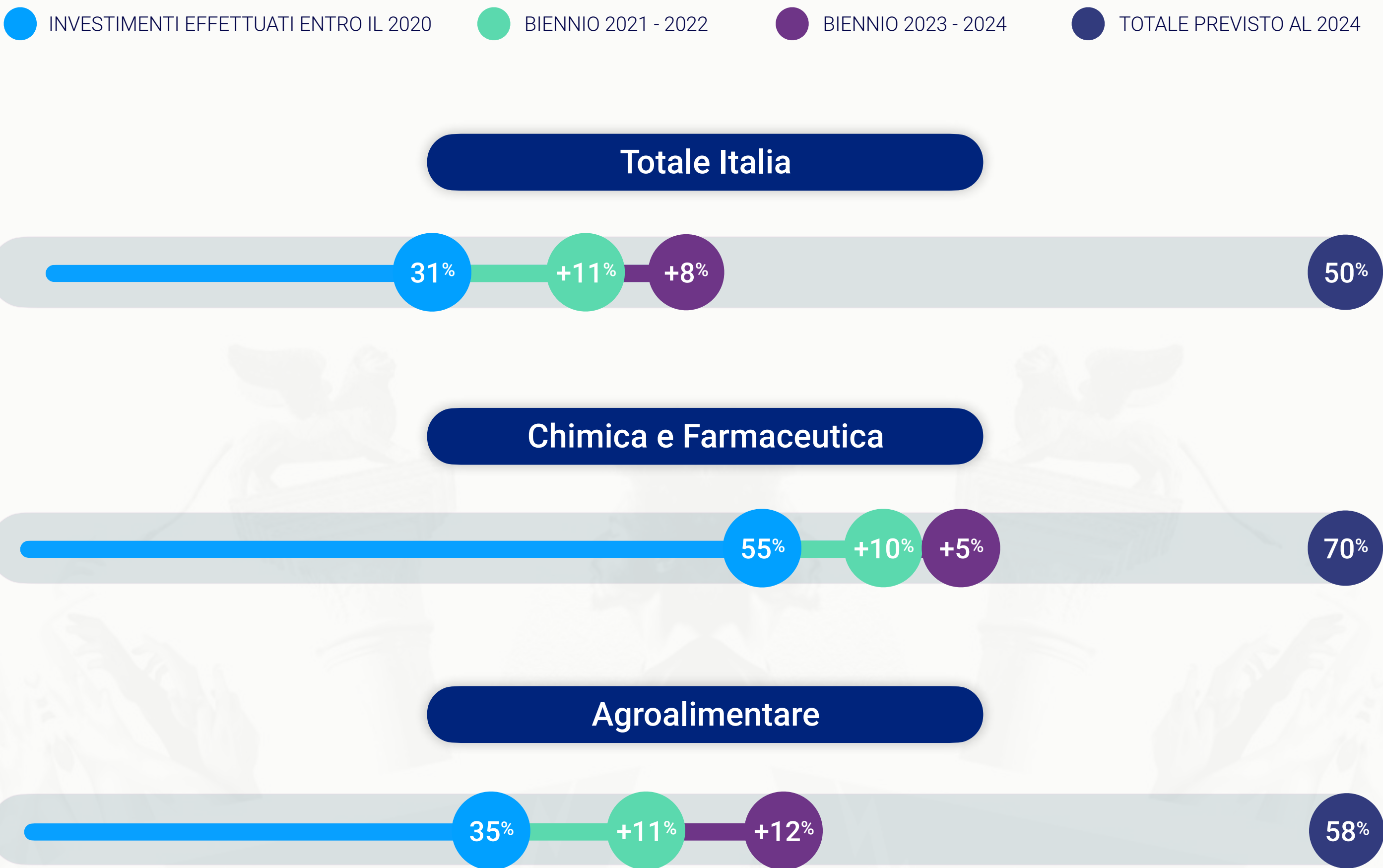
Fanalino di coda il settore delle Costruzioni, penalizzato dal limitato numero di imprese (32%) che ha iniziato a dotarsi di un'organizzazione stabile.

Il settore Costruzioni è tra quelli che dichiara maggiori difficoltà nel processo di transizione verso la sostenibilità, in particolar modo legate alle normative e alle regolamentazioni complesse (27% le imprese che lo affermano vs 22% medio nazionale), situazione legata anche alla dimensione media piuttosto contenuta (oltre il 70% fino a 19 addetti) delle imprese del settore.

Entro il 2024, il 50% delle Pmi italiane avrà effettuato almeno un investimento in sostenibilità ambientale.

Nonostante la congiuntura abbia portato a una riduzione dell'importo degli investimenti (2% vs 2,2% registrato a marzo), la sostenibilità rimane al centro dell'attenzione delle imprese, che non hanno cancellato i propri programmi di investimento per il biennio 2023-2024. I settori **Chimica e Farmaceutica** (70%, in crescita di 9 punti rispetto alla rilevazione di marzo) e **Agroalimentare** (58%) avranno al 2024 il maggior numero di aziende con almeno un investimento in sostenibilità.

Imprese che investono in sostenibilità ambientale (percentuali) - Media nazionale e settori *best performer*



Aspettative sugli investimenti Green nel biennio 2023-2024 (% risposte)

Aumenteranno | 40

Resteranno invariati | 56

Diminuiranno | 4

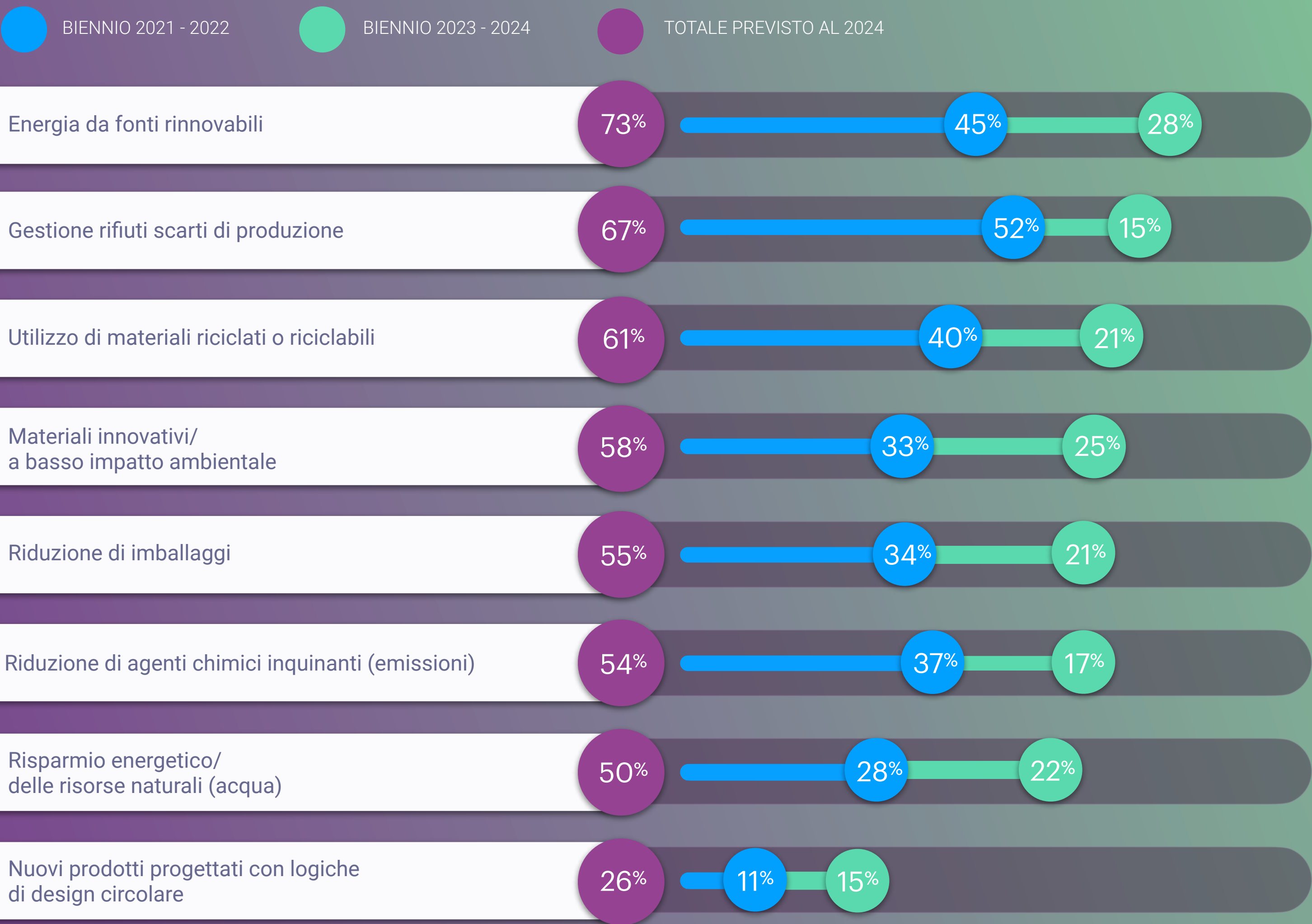
FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022. Imprese che attualmente investono in sostenibilità (3.952 casi).

L'altra faccia della crisi: una potenziale spinta alla sostenibilità.

Le imprese sanno di dover continuare a investire in sostenibilità. Le energie rinnovabili avranno la maggior diffusione nel 2023-2024, focus anche dettato dal forte incremento dei costi dei prodotti energetici. Da rilevare che il 26% delle Pmi è pioniere di una svolta radicale: sta iniziando a progettare dall'origine i nuovi prodotti secondo le logiche dell'economia circolare.

Investimenti materiali in sostenibilità nel 2021-2022 e previsioni per il biennio 2023-2024 (% risposte)

Investimenti e innovazione sono al centro dell'attenzione delle Pmi: per questo motivo, nonostante la contingenza economica sfavorevole, non si registrano variazioni rilevanti sugli interventi pianificati.



FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022. Imprese che investono o investiranno in sostenibilità (3.952).



INTERVISTA PIERLUIGI MORELLO – MORELLO SPA

Innescare un circolo virtuoso: la misurazione come strumento di cultura e di stimolo al cambiamento.



L'esperienza di Morello SpA

La Morello SpA di Valperga, in provincia di Torino, dal 1957 produce acciai forgiati a caldo di alta qualità al centro di un distretto metalmeccanico di eccellenza, nel cuore produttivo del paese e dell'Europa. L'esperienza maturata negli anni ha reso l'azienda leader nello stampaggio di peso compreso tra 10 e 180 kg, in lotti di piccola e media serie indirizzati all'industria ferroviaria e aeronautica. La flessibilità del ciclo produttivo, la programmazione tempestiva, il costante impegno nel rispetto delle più severe norme di qualità rendono possibile una costante attenzione alle esigenze del cliente.

Nel 2020, partendo dalle conseguenze che può avere uno shock globale come la pandemia, Morello inizia il proprio cammino verso la sostenibilità in anticipo rispetto a molte imprese italiane di settori affini. L'obiettivo è stato da subito quello di aumentare il benessere dei dipendenti, attraverso il miglioramento delle condizioni lavorative e di conseguenza della qualità della vita in azienda, ma anche estendendo il proprio impatto positivo al territorio.

Il percorso verso la sostenibilità ha preso avvio da una richiesta di rendicontazione del proprio impatto ambientale ricevuta da un grande cliente francese, richiesta inizialmente percepita quasi esclusivamente come un nuovo adempimento amministrativo. In realtà, da questa richiesta sono nati spunti e riflessioni che hanno portato all'avvio di un progetto di consulenza finalizzato alla creazione di una procedura aziendale volta a regolare l'azione dell'azienda in modo da conciliare l'economicità del business con il miglioramento dell'ambiente e, a tendere, a una riduzione significativa del proprio carbon footprint.

Una delle principali difficoltà per le imprese che avviano un percorso di transizione ecologica è legata alla necessità di conciliare la volontà dei clienti di trovare prezzi contenuti alla necessità di attivare nuovi investimenti per rendere il processo produttivo più sostenibile. In realtà, l'esperienza di Morello dimostra che la sostenibilità offre, sul lungo periodo, concreti vantaggi anche economici, non solo reputazionali presso gli stakeholder esterni.

La produzione deve rispettare i requisiti della sostenibilità sia economica sia ambientale. In particolar modo nell'ultimo periodo la definizione del timing degli investimenti è stata spesso orientata alla persecuzione della maggior efficienza energetica possibile, che consente un risparmio economico in un contesto come quello attuale. La sostituzione dei macchinari, tuttavia, non viene effettuata solo per finalità di risparmio energetico: un obiettivo prioritario è quello di rendere più semplici ed efficaci i processi produttivi, per raggiungere il maggior benessere per le persone che lavorano. E collaboratori soddisfatti incrementano la propria produttività. L'esperienza di Morello conferma che la transizione verso la sostenibilità non può prescindere dal coinvolgimento dei dipendenti.



Il sistema di monitoraggio interno implementato da Morello consente di fare una valutazione del punto esatto in cui l'azienda si trova a livello di sostenibilità – che si tratti di impatto ambientale o di benessere dei lavoratori - e costituisce un contenuto fondamentale per la propria Dichiarazione Non Finanziaria (in sigla: DNF). È proprio l'analisi dei risultati ottenuti che ha portato all'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti aziendali, alla sostituzione di alcuni macchinari e all'ottimizzazione del circuito di distribuzione aria compressa per ridurre l'impatto dei costi energetici. Ed è sempre in questo contesto di auto-valutazione che la Morello ha piantumato un terreno agricolo di recente acquisizione per assorbire una parte delle proprie emissioni di CO2.

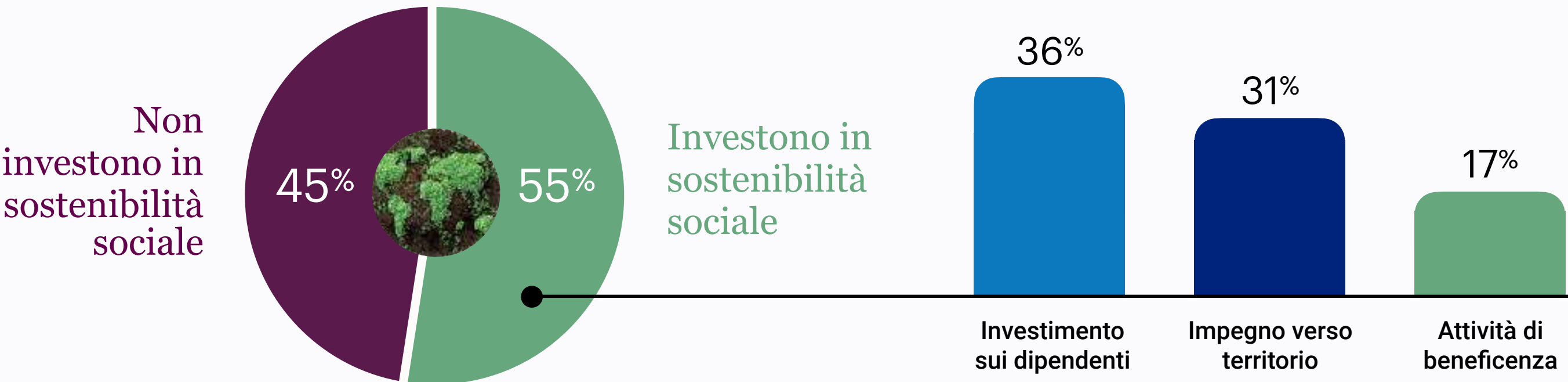
Con un approccio di questo genere è conseguente che la DNF non sia vissuta come un adempimento costoso ma piuttosto costituisca uno stimolo per l'azienda per misurarsi a tutti i livelli, dal riuso degli imballaggi alla raccolta differenziata. Interrogarsi sul livello di sostenibilità della propria attività stimola un processo generativo di riflessione su ciò che ancora può essere fatto per ridurre la propria impronta ambientale e le proprie emissioni. Per Morello ha costituito un passaggio significativo aver interpretato un assesment richiesto da un cliente importante e aver superato il periodo difficile degli "anni Covid" come l'atto generativo di un percorso di sostenibilità interna ed esterna. In altri termini, ha trasformato un "costo" in una "opportunità".

La sostenibilità sociale delle Pmi italiane si traduce in un forte impegno nei confronti di dipendenti e collaboratori esterni, della comunità locale e della società.

Il 55% delle Pmi investe in sostenibilità sociale:

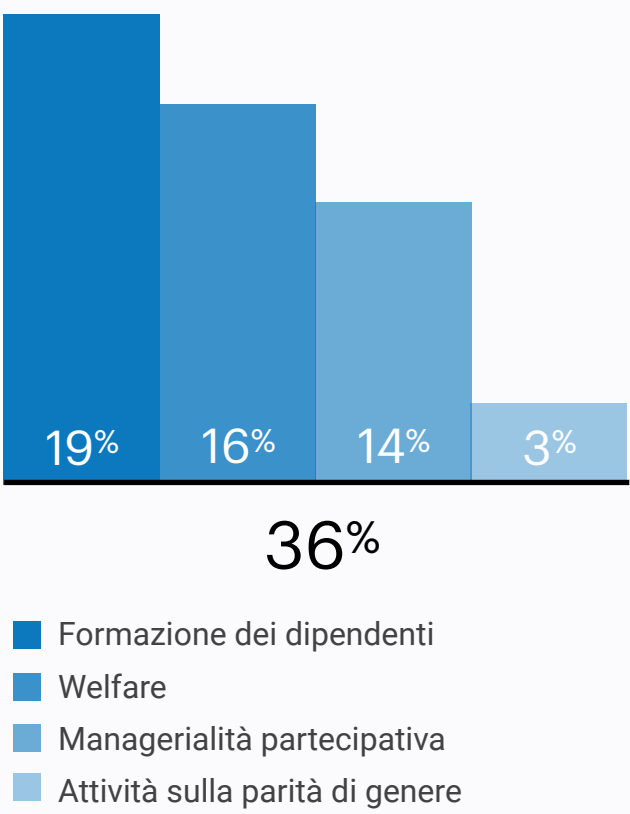
in primis attraverso l'attenzione ai propri dipendenti e al territorio in cui opera.

ATTIVITÀ SULLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE (% risposte)



Investimento sui dipendenti

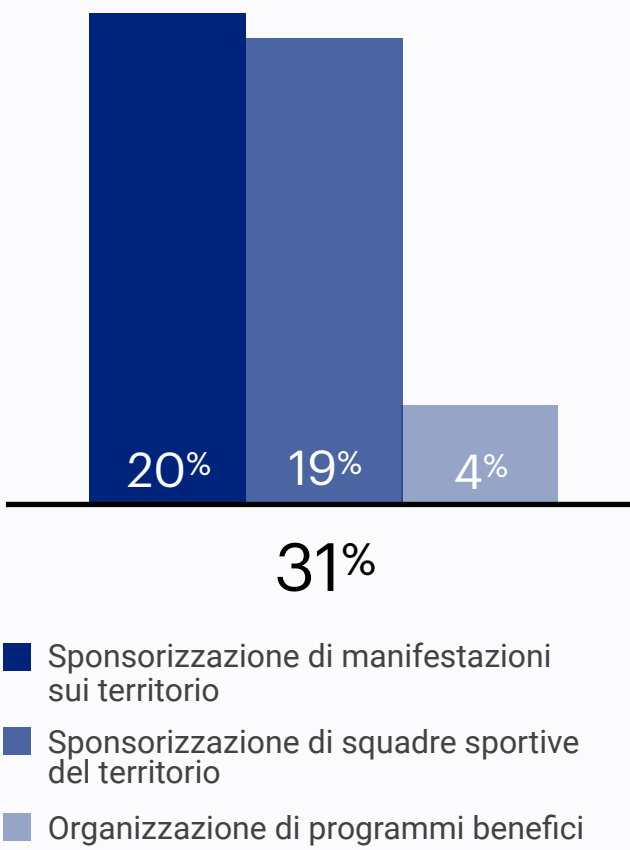
L'impegno per una società più giusta parte dalle azioni al proprio interno: la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti rappresentano le principali aree di investimento, seguite dalle iniziative di welfare e di managerialità partecipativa.



- Programmi di formazione e aggiornamento dei dipendenti (es. mentorship per i giovani, reskilling dei collaboratori senior)
- Attività di welfare per il benessere degli addetti dell'impresa
- Coinvolgimento dei lavoratori in attività di managerialità partecipativa che possono concretizzarsi in scelte sulle modalità produttive o sull'organizzazione del lavoro
- Promozione di attività sulla parità di genere

Impegno verso territorio

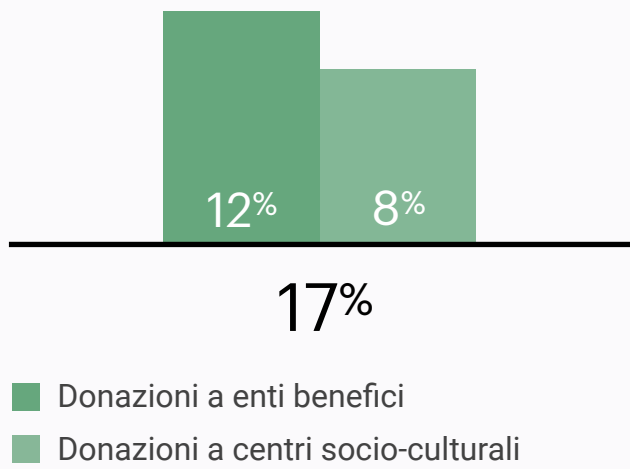
La sponsorship rappresenta un importante strumento di sostegno del proprio territorio: 1 Pmi su 3 investe in manifestazioni locali e squadre sportive.



- Sponsorizzazione di manifestazioni sul territorio (es. sagre, fiere, mostre, rassegne teatrali o cinematografiche...)
- Sponsorizzazione di squadre sportive del territorio
- Organizzazione di programmi benefici/ socio-culturali o manifestazioni a nome dell'azienda sul territorio

Attività di beneficenza

Non mancano le donazioni a enti benefici e centri socio-culturali, che coinvolgono quasi 1 Pmi su 5.



- Donazioni a enti benefici che operano sul territorio (es. case di accoglienza per minori, vittime di violenza o discriminazioni, rifugiati, chiese/enti religiosi locali...)
- Donazioni a centri socio-culturali che operano sul territorio (es. biblioteca di quartiere, circoli ricreativi per anziani/ minori/disabili...)

Gli investimenti in nuove competenze, comunicazione e R&S non si sono fermati, ma rispetto a marzo 2022 assistiamo a un rallentamento sulla programmazione per il prossimo biennio.

Le sfide

Sostenibilità e nuove competenze

Sostenibilità e comunicazione

R&S al servizio della sostenibilità

Le imprese che investiranno

BIENNIO 2021-2022 BIENNIO 2023-2024 TOTALE PREVISTO AL 2024

Formazione del personale sulla sostenibilità

marzo 2022

30%

+32%

= 62%

settembre 2022

27%

+28%

= 55%

Comunicazione per migliorare immagine dell'impresa sulla sostenibilità

marzo 2022

26%

+35%

= 61%

settembre 2022

26%

+29%

= 55%

R&S per l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in ottica green

marzo 2022

25%

+26%

= 51%

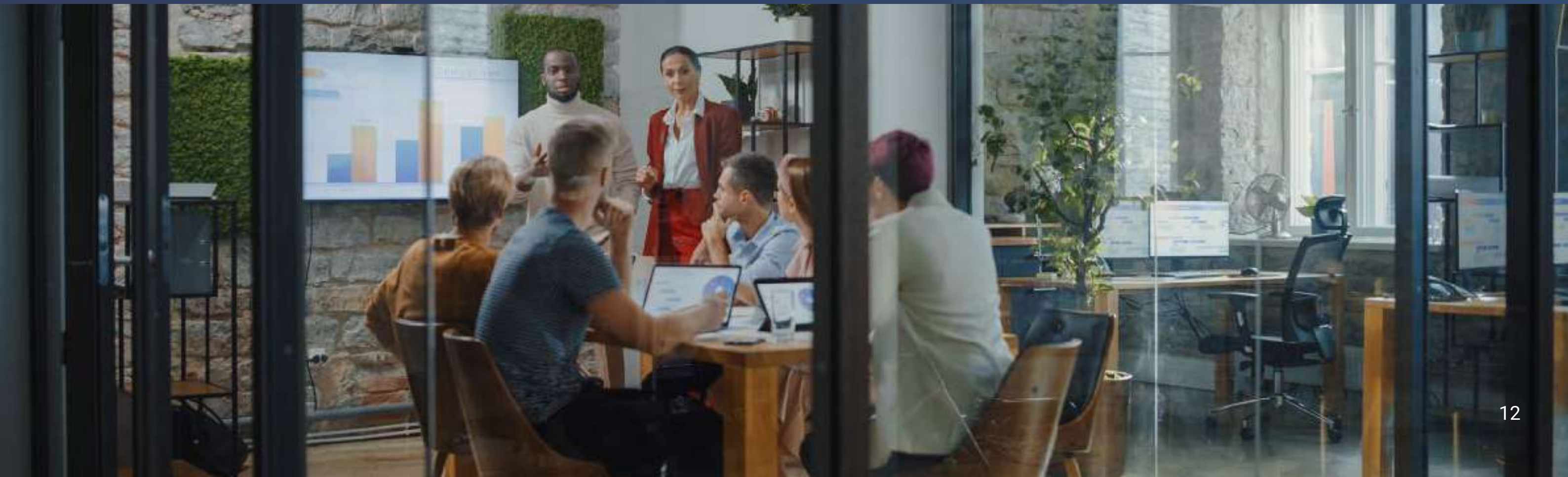
settembre 2022

25%

+22%

= 47%

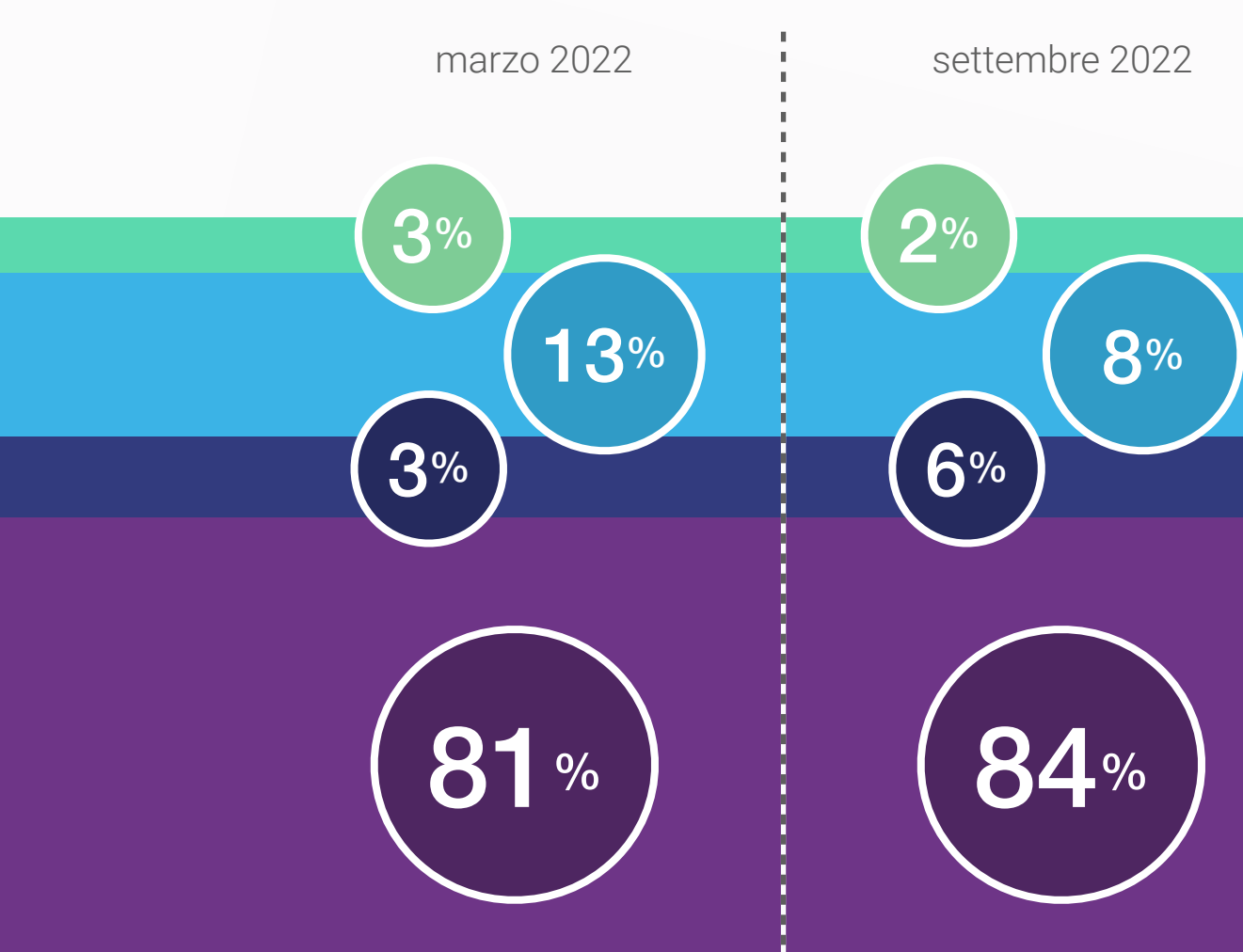
FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022.



Nonostante si mantenga elevato il focus sugli investimenti in sostenibilità, è in riduzione la progettazione delle attività di rendicontazione delle Pmi: posticipata la realizzazione dei report nel caso di imprese che non sono tenute ad adempiere a obblighi normativi.

Imprese che redigono il bilancio di sostenibilità (% risposte)

● Sì ed è tenuta a farlo ● Sì, anche se non è tenuta a farlo ● Non ancora, ma lo farà entro il biennio 2023-24 ● Non prevede di farlo



Cala di 5 punti percentuali la quota di Pmi che pubblica un bilancio di sostenibilità pur se non vincolata da obblighi di legge.

Le attività di rendicontazione sono state di fatto posticipate, come dimostra una programmazione più intensa per il prossimo biennio (6% vs 3% a marzo 2022).

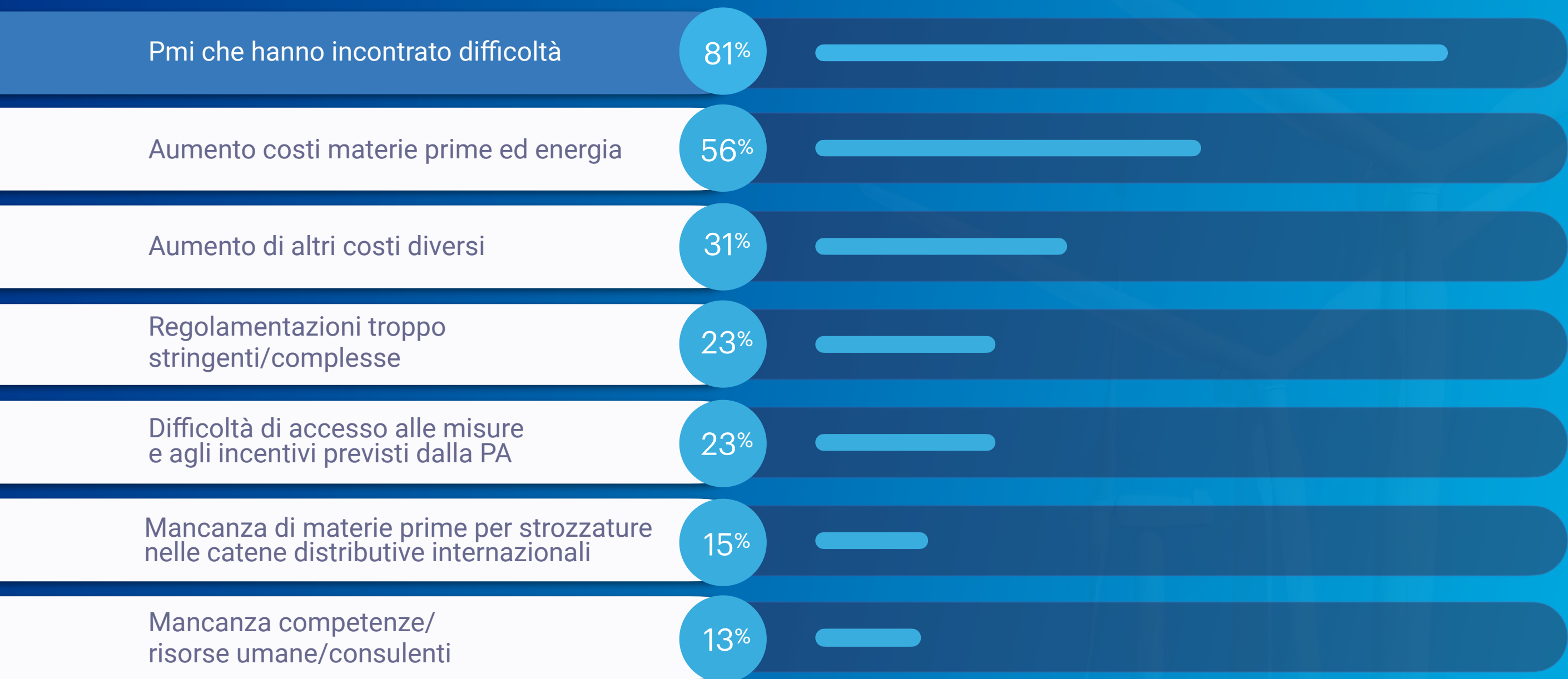
Al momento della rilevazione solo il 2% delle Pmi ha già programmato di pubblicare un bilancio di sostenibilità.

L'opportunità per l'84% delle Pmi è quella di avviare un processo di rendicontazione trasparente e verificabile, avviando un'accelerazione sulla qualità degli interventi sul fronte della sostenibilità.

Il cambiamento nel contesto economico e geo-politico non muta la percezione positiva della transizione *green*.

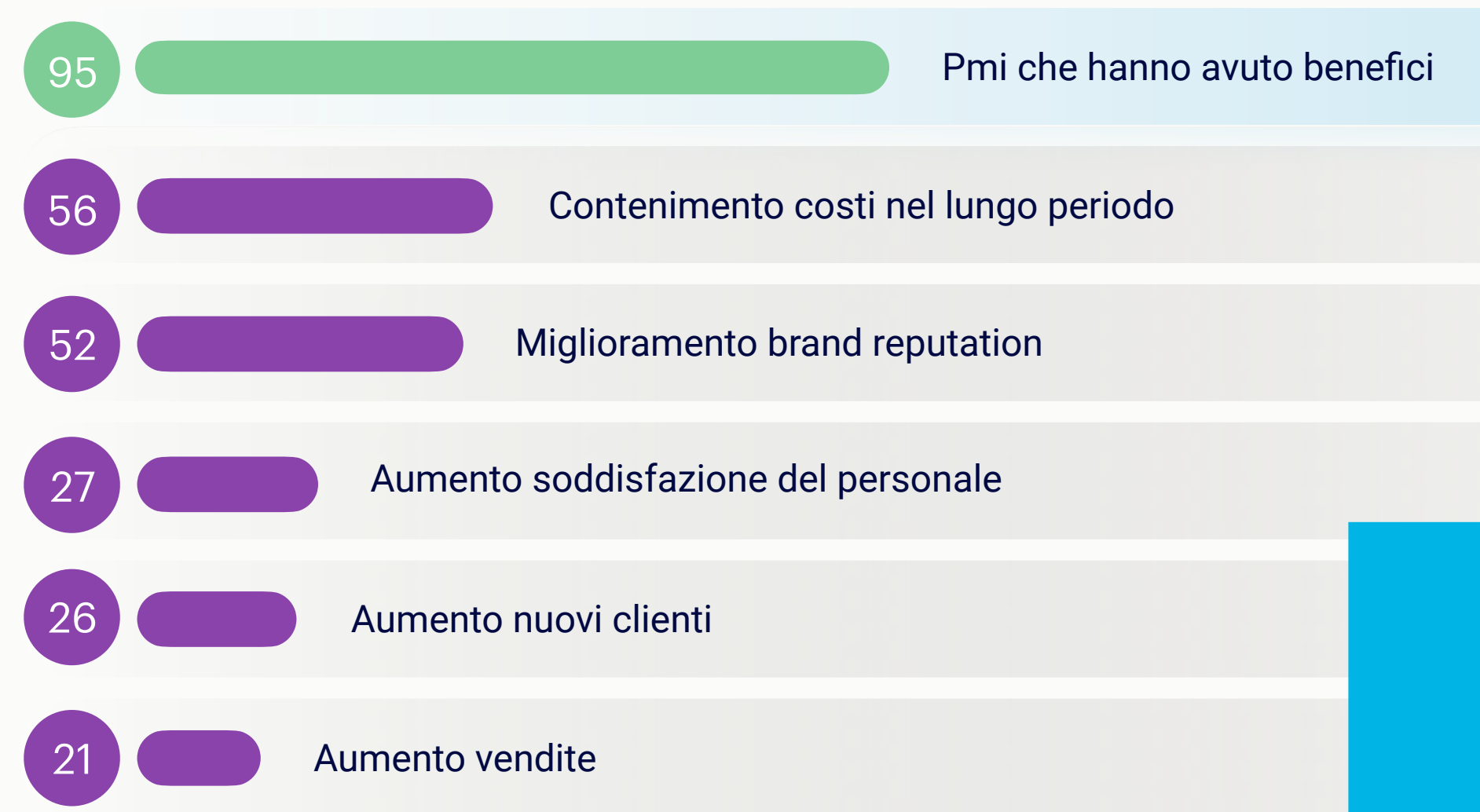
Difficoltà e benefici del sentiero verso la sostenibilità rimangono invariati, nell'esperienza delle Pmi, rispetto a marzo 2022.

Principali difficoltà nella transazione Green (% risposte)



Gli investimenti, in particolare su risparmio energetico e risorse naturali, consentono un contenimento dei costi nel lungo periodo e una migliore reputation presso tutti gli stakeholder.

I vantaggi della transizione Green (% risposte)



FONTE:
Grafico 1 - Elaborazione Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022. Imprese che attualmente investono in sostenibilità (1.900 casi).
Grafico 2 - Elaborazione Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022. Imprese che investono o investiranno in sostenibilità (3.952).



Rimane sostanzialmente invariata (36% vs 38% a marzo 2022) la percentuale di Pmi che sa di dover investire e vuole farlo, ma fin'ora ha trovato 3 ostacoli: costi, difficoltà di implementazione e mancanza di competenze.

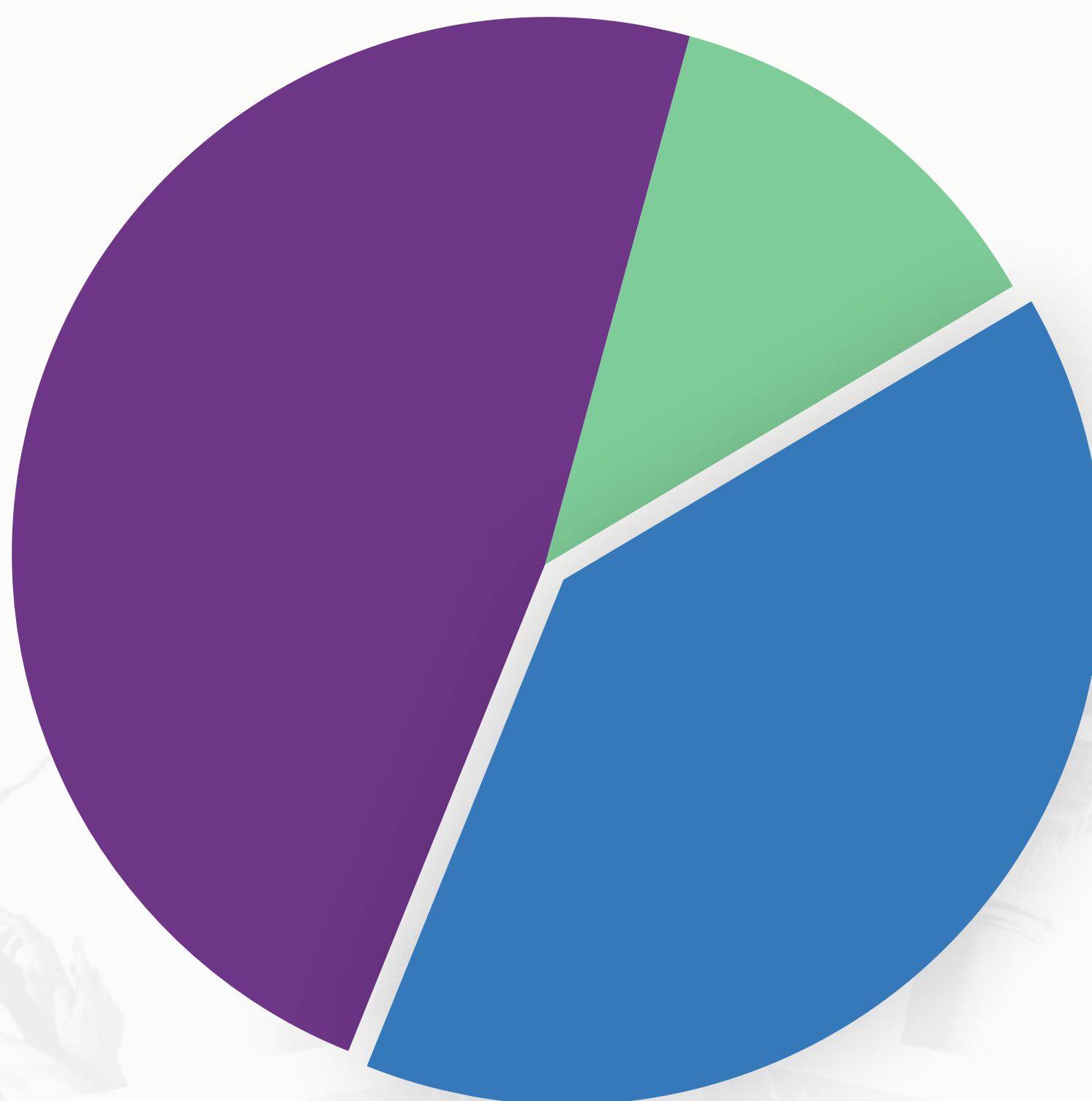
Imprese che non investono in sostenibilità – Le motivazioni (% risposte)

50%

Avrà investito
alla fine del 2024

14%

Non lo considera
prioritario



36%

Vuole investire
ma ha incontrato
alcuni ostacoli quali:
costi elevati,
difficoltà di attuazione
e mancanza
di competenze.

FONTE: Elaborazioni Banca Ifis su ricerca Format Research per Banca Ifis su un campione rappresentativo di 7.622 Pmi intervistate a luglio/settembre 2022.



Environment

Green revolution
nel settore Automotive



Focus Environment: La green automotive industry trasforma l'economia in un sistema circolare

L'industria automobilistica, che genera in Europa un surplus commerciale di 84,4 miliardi di euro, dovrà affrontare la trasformazione richiesta dalla transizione green. Il settore dell'automotive fornisce posti di lavoro diretti e indiretti a 13,8 milioni persone, che rappresentano il 6,1% dell'occupazione totale nell'UE. La transizione ecologica dell'industria automotive dovrà superare diversi ostacoli quali le skill - gap con probabile ricadute sull'occupazione, il prolungato utilizzo delle auto tradizionali, i massicci investimenti in R&S e dovrà potenziare l'attuale carente infrastruttura di ricarica. La trasformazione del settore non può prescindere dal supporto dei governi e della UE, come anche la maggiore sensibilizzazione di persone e imprese che fanno pressione sulle case automobilistiche affinché si concentrino su pratiche sostenibili e modelli di combustibili alternativi, come i veicoli elettrici.

Con 200 miliardi l'intervento del governo della Germania per una nuova mobilità è considerato dagli esperti il più importante al mondo.

L'industria automobilistica, che in Europa genera un surplus commerciale di 84,4 miliardi di euro, dovrà affrontare la trasformazione richiesta dalla transizione *green*.

I processi di produzione tradizionali utilizzano **enormi quantità di energia, materiale e manodopera**, producendo un importante **carbon footprint**.

Una volta prodotti i veicoli, la maggior parte richiede combustibili fossili per funzionare, che **rilasciano ulteriori emissioni nocive**.

Il settore automotive contribuisce in maniera significativa al Pil e all'occupazione della UE, con un effetto importante anche sulle industrie collegate (soprattutto commercio all'ingrosso e al dettaglio, logistica e trasporti)



Green manufacturing: l'obiettivo è trasformare il business in un sistema pulito e circolare, che punta a **ridurre al minimo l'impatto ambientale e l'utilizzo delle risorse**.

La direzione indicata dai numeri

7%

Il fatturato generato dall'industria automotive rappresenta il 7% del PIL dell'UE

20%

L'UE contribuisce al 20% della produzione mondiale di autoveicoli

13,8
milioni

L'industria automobilistica fornisce posti di lavoro diretti e indiretti a 13,8 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% dell'occupazione totale nell'UE, che principalmente riguardano:

- 3,5 milioni di posti di lavoro nel comparto manifatturiero (diretto e indiretto)
- 4,5 milioni nelle reti di vendita e manutenzione
- 5,1 milioni nei trasporti

12,8%

Le automobili sono responsabili del 12,8% delle emissioni totali di gas serra (GHG) dell'UE.

zero

L'UE mira a diventare un'economia con emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050

Quattro gli ostacoli che possono rallentare la transizione ecologica dell'*industry* automotive.

SKILL-GAP

Il processo di produzione delle auto elettriche è diverso da quello delle auto con motorizzazioni tradizionali: **i dipendenti del comparto devono essere riqualificati per stare al passo con i cambiamenti del settore ed evitare un impatto sull'occupazione.** Ad esempio Mercedes-Benz ha annunciato che investirà più di 1,3 miliardi di euro nella riqualificazione e formazione continua dei suoi dipendenti entro il 2030.



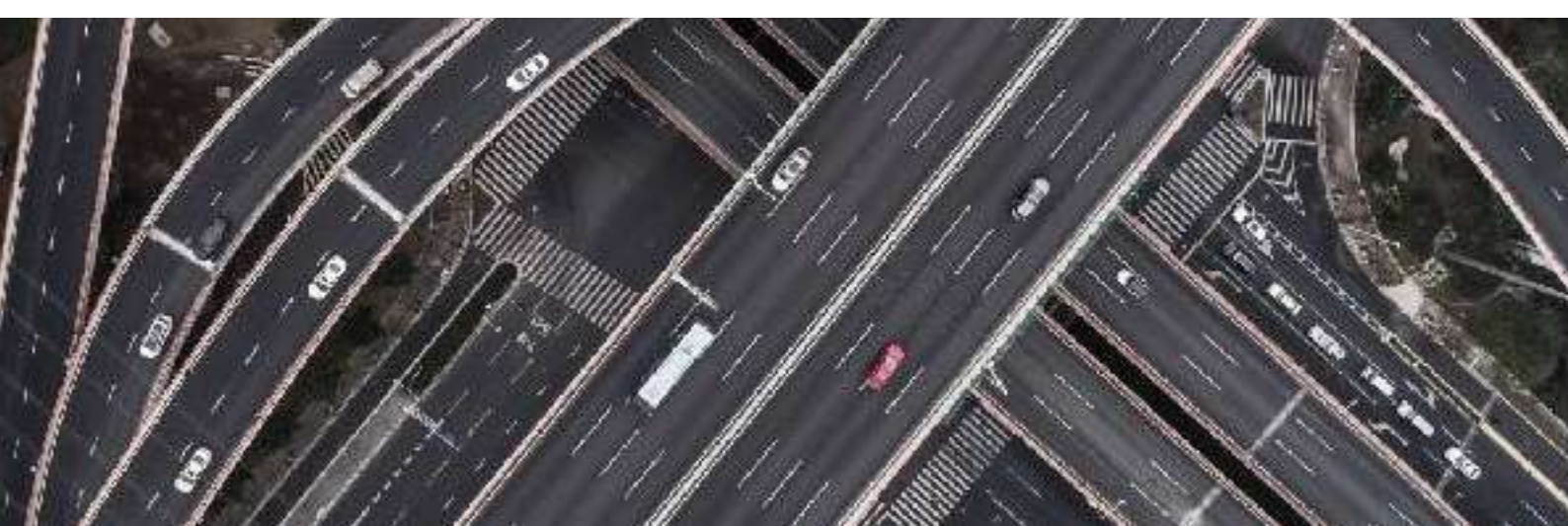
DURATA DI UTILIZZO

L'età media delle autovetture in Europa è di 10,8 anni. Il parco circolante continua a invecchiare rallentando il potenziale delle ultime tecnologie sulle strade.



INVESTIMENTI IN R&S

La transizione richiede massicci investimenti in ricerca e sviluppo. Investendo 57,4 miliardi di euro in R&S all'anno, il settore automobilistico è il più grande contributore privato d'Europa all'innovazione, rappresentando il 28% della spesa totale dell'UE. Gran parte di questo investimento è dedicato a soluzioni di mobilità pulita. Le imprese mostrano una buona propensione all'innovazione infatti circa **7 imprese su 10 hanno un centro di ricerca e sviluppo.**



MANCANZA DI INFRASTRUTTURE

Per favorire la diffusione dei veicoli che utilizzano alimentazioni alternative a quelle tradizionali, vanno potenziate le infrastrutture. Secondo l'Acea, per portare a termine gli obiettivi del **Fit for 55** ("Pronti per il 55%" la normativa europea con l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030), saranno necessari oltre 7 milioni di punti di ricarica, contro i 3,9 ipotizzati dall'Unione Europea.



Tre sono i fattori trainanti che guideranno l'industria dell'automotive verso una transizione sostenibile.



La trasformazione del settore non può prescindere dal supporto dei governi e della UE

I paesi dell'UE si sono impegnati a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 rispettando gli impegni internazionali assunti nel quadro dell'accordo di Parigi.

Il Green Deal europeo è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il pacchetto Fit for 55 consiste in una serie di proposte, incluse nel Green Deal, volte a rivedere la legislazione in materia di clima, energia e trasporti e a mettere in atto nuove iniziative legislative per allineare la legislazione dell'UE ai suoi obiettivi climatici.



La sensibilizzazione di persone e imprese sarà fondamentale per accelerare i processi di transizione

Le aspettative di clienti e investitori stanno cambiando, facendo pressioni sulle case automobilistiche affinché si concentrino su pratiche sostenibili e modelli di combustibili alternativi, come i veicoli elettrici. Oltre alla pressione esterna di clienti e investitori, molte aziende automobilistiche stanno anche affrontando la pressione interna della loro forza lavoro. La metà delle industrie automobilistiche stanno riqualificando i dipendenti ponendoli al centro della loro strategia dominante.



L'evoluzione tecnologica rappresenterà un fattore di cambiamento

I **megatrend** nell'industria automobilistica saranno i fattori trainanti per il cambiamento della mobilità:

- veicoli a guida autonoma
- mobility as a service
- piattaforme di car sharing,

FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati Forbes 2022 -how-the-automotive-industry-is-driving-toward-a-sustainable-future.



L'intervento del governo della Germania per una nuova mobilità è considerato dagli esperti il più importante al mondo.

GERMANIA

Iniziative in corso

Recentemente la Germania ha stanziato 200 miliardi di euro per trasformare la sua economia da qui al 2026, in modo da renderla più compatibile con la lotta al riscaldamento globale, finanziando ad esempio tecnologie come l'idrogeno e l'espansione della rete di ricarica dei veicoli elettrici, in aggiunta alle rinnovabili.



Infrastrutture

Il Governo tedesco ha deciso di investire 6,3 milioni € in 3 anni per far crescere rapidamente l'infrastruttura di rifornimento di energia per le auto elettriche. La Germania punta ad aumentare di ben 14 volte l'attuale rete di ricarica entro il 2030.



Car tax

Nel 2022 è stata annunciata l'implementazione di una maggiore tassazione per le automobili che inquinano. La nuova tassazione è correlata alle emissioni di CO2 direttamente collegate al consumo di carburante del veicolo. La ratio della norma è legata alla compensazione delle esternalità negative, fungendo al contempo da incentivo al rinnovo del parco circolante.



Social

Discipline STEM, gender gap
e produttività delle imprese



Focus Social: discipline STEM, gender gap e produttività delle imprese

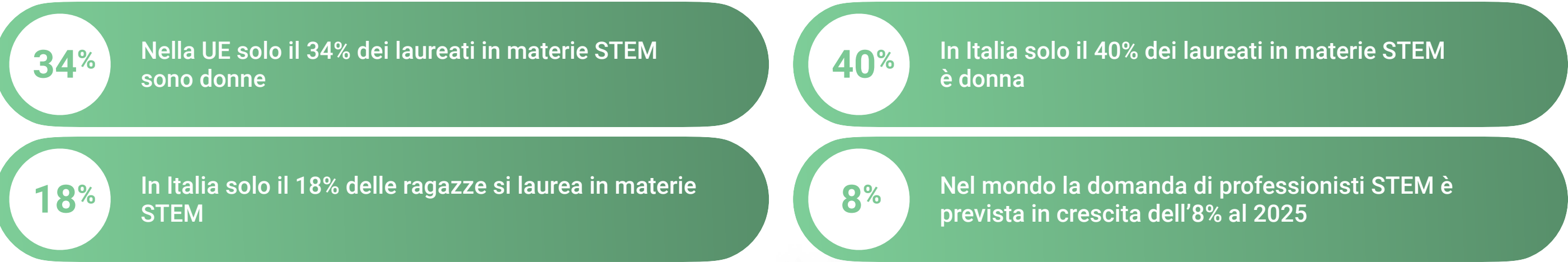
Con una richiesta di professionisti con formazione STEM che è attesa crescere del +8% al 2025, il gender gap nelle materie STEM non solo penalizza le donne in termini di opportunità professionali, ma impoverisce anche il mondo aziendale e la società nel complesso. In Italia, infatti, solo il 18% delle ragazze sceglie di laurearsi in una disciplina STEM (vs 34% nell'UE) nonostante una laurea in questo campo consenta un'impiegabilità a 5 anni più alta e opportunità di carriera maggiori. Anche nella successiva fase di ingresso nel mondo del lavoro, però, permangono differenze di genere rilevanti: a parità di ruolo, le donne impiegate in carriere STEM percepiscono una RAL del 21% inferiore, in media, e un'impiegabilità post lauream del 7% inferiore.

Relazione tra mondo del lavoro e gender gap: gli studi dimostrano che la riduzione del divario di genere nelle professioni STEM porterà un aumento significativo della crescita economica.

Perché dovremmo impegnarci?

- Il **gender gap** nelle materie STEM non solo penalizza le donne in termini di opportunità professionali, ma impoverisce anche il mondo aziendale e la società nel complesso.
- Gli studi dimostrano che l'eliminazione della disparità uomo-donna nei campi STEM avrebbe un impatto **positivo significativo sulla crescita economica e l'innovazione.**

La direzione indicata dai numeri



FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati ISTA, Eurostat, Almalaurea



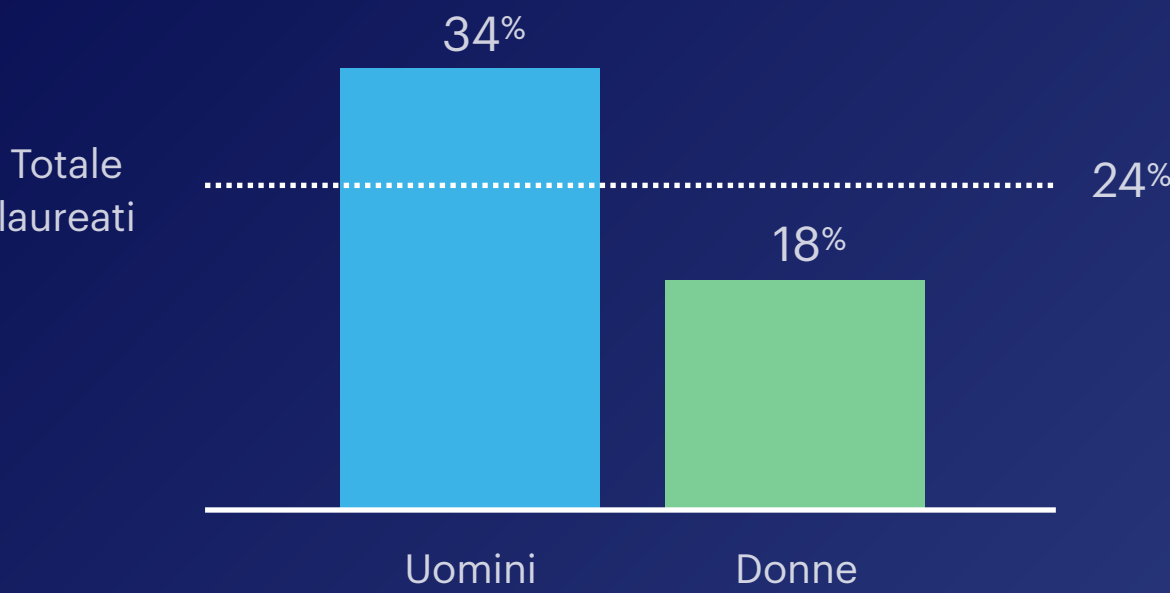
Le discipline **STEM** sono caratterizzate dalla capacità di promuovere una varietà di abilità che gli studenti possono utilizzare in vari aspetti della loro vita, inclusi il pensiero, il ragionamento, il lavoro di squadra, le capacità di analisi e la creatività. **STEM** è a tutti gli effetti un approccio educativo che include **Scienza**, **Tecnologia**, **Ingegneria** e **Matematica**.

La formazione STEM si concentra su attività fondamentali nelle professioni:

- Apprendimento collaborativo
- Apprendimento basato sull'indagine (induttivo)
- Problem-based learning
- Orientamento all'innovazione
- Metodologie di ricerca

FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati

Incidenza percentuale dei laureati STEM nel 2021 - percentuali su totale laureati



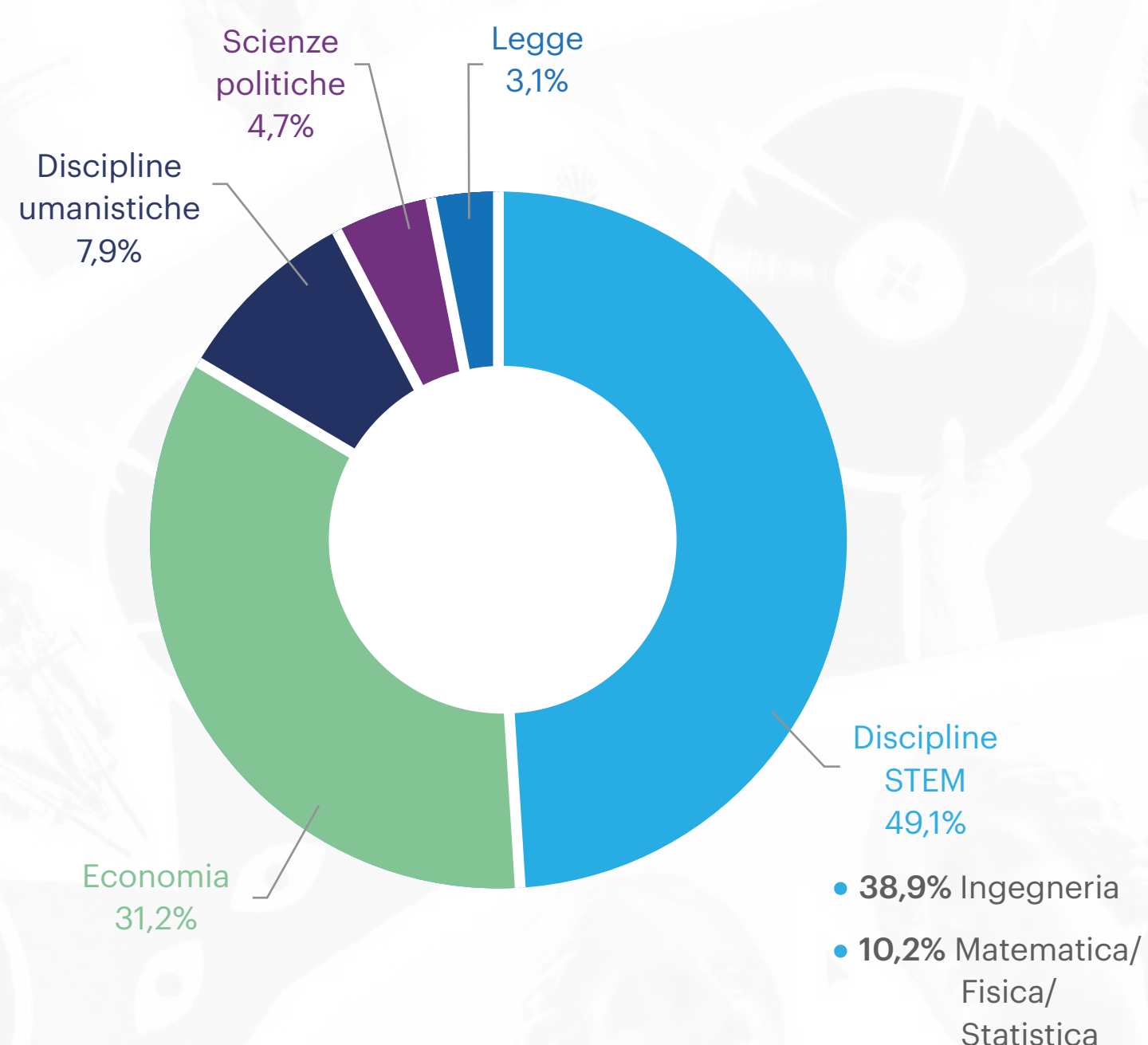
In Italia sono ancora pochi i laureati nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche: solo il 24% tra 25 e 34 anni ha seguito corsi STEM. La media scende sensibilmente al 18% per le donne a causa della disparità di genere che persiste nel modo di concepire la formazione culturale.

FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati Istat

I laureati in scienze e tecnologie sono molto richiesti dal mercato del lavoro ma i profili professionali STEM disponibili in Italia continuano a non essere sufficienti, se si considera il 49% delle imprese nel 2020 ha avuto difficoltà a trovare candidati con questa formazione.



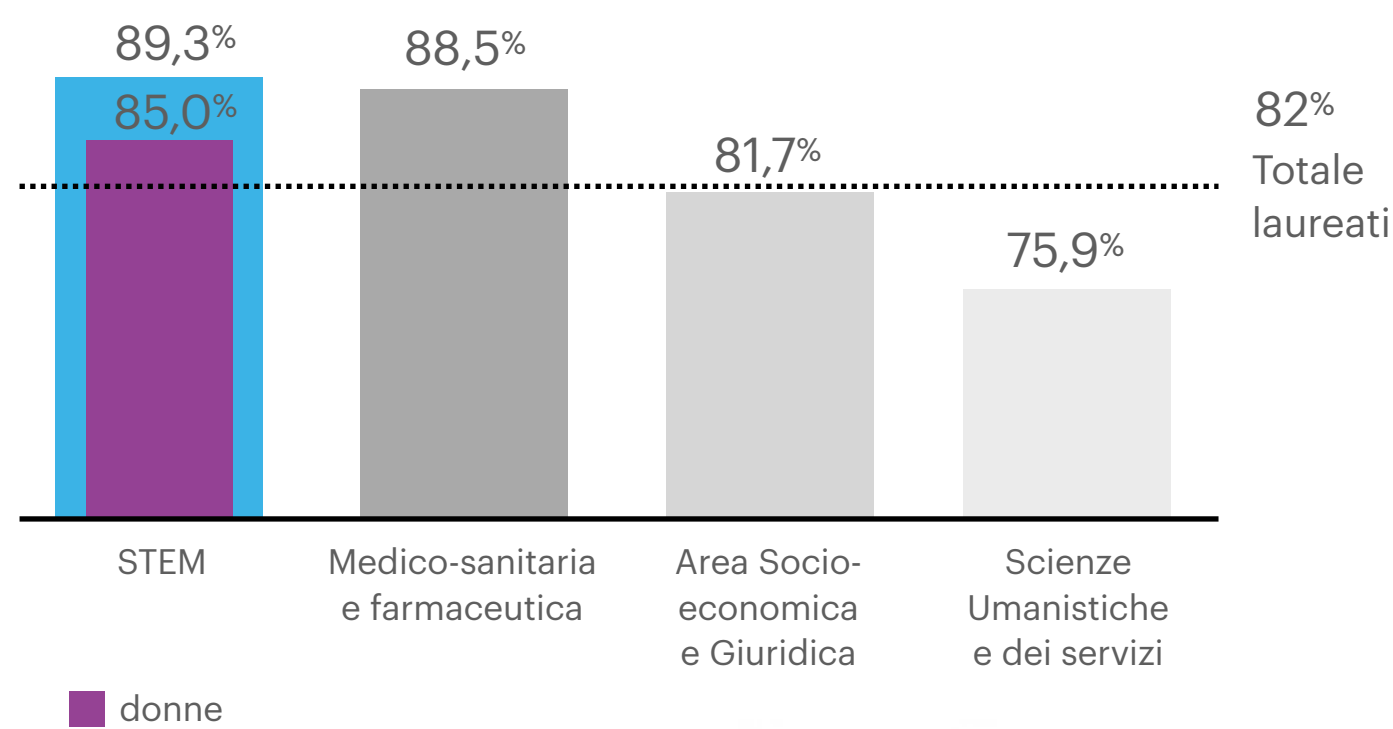
Distribuzione delle lauree più richieste dalle aziende, anno 2020 - percentuali



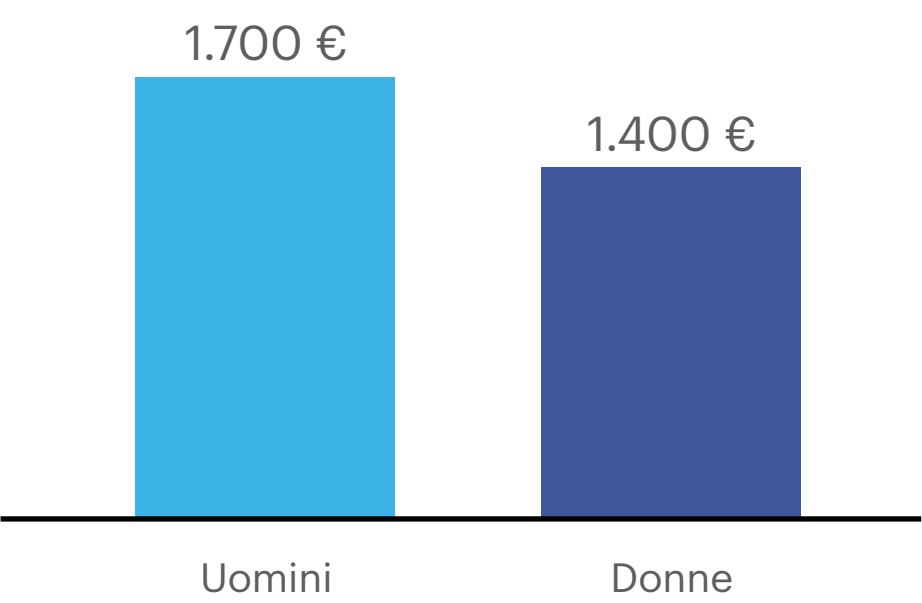
Le competenze STEM saranno cruciali nel mercato del lavoro di domani e serviranno per affrontare le grandi sfide. Puntare su un approccio STEM, in cui scienza e tecnologia si integrano con materie umanistiche e artistiche, sarà fondamentale. Il mondo del lavoro evolve e il fabbisogno di profili professionali STEM aumenta.

In Italia il tasso di occupazione dei laureati in materie STEM è superiore al tasso complessivo: 89% vs 82% totale laureati. Questo dato positivo nasconde un gender gap sia in termini occupazionali (92,5% uomini vs 85% tasso di occupazione femminile) sia sul fronte salariale (gli uomini hanno una RAL del 21% superiore a quella percepita dalle donne).

Tasso di occupazione a 5 anni dei laureati in Italia nel 2021 (percentuali)



Stipendio netto mensile a 5 anni dalla Laurea Magistrale



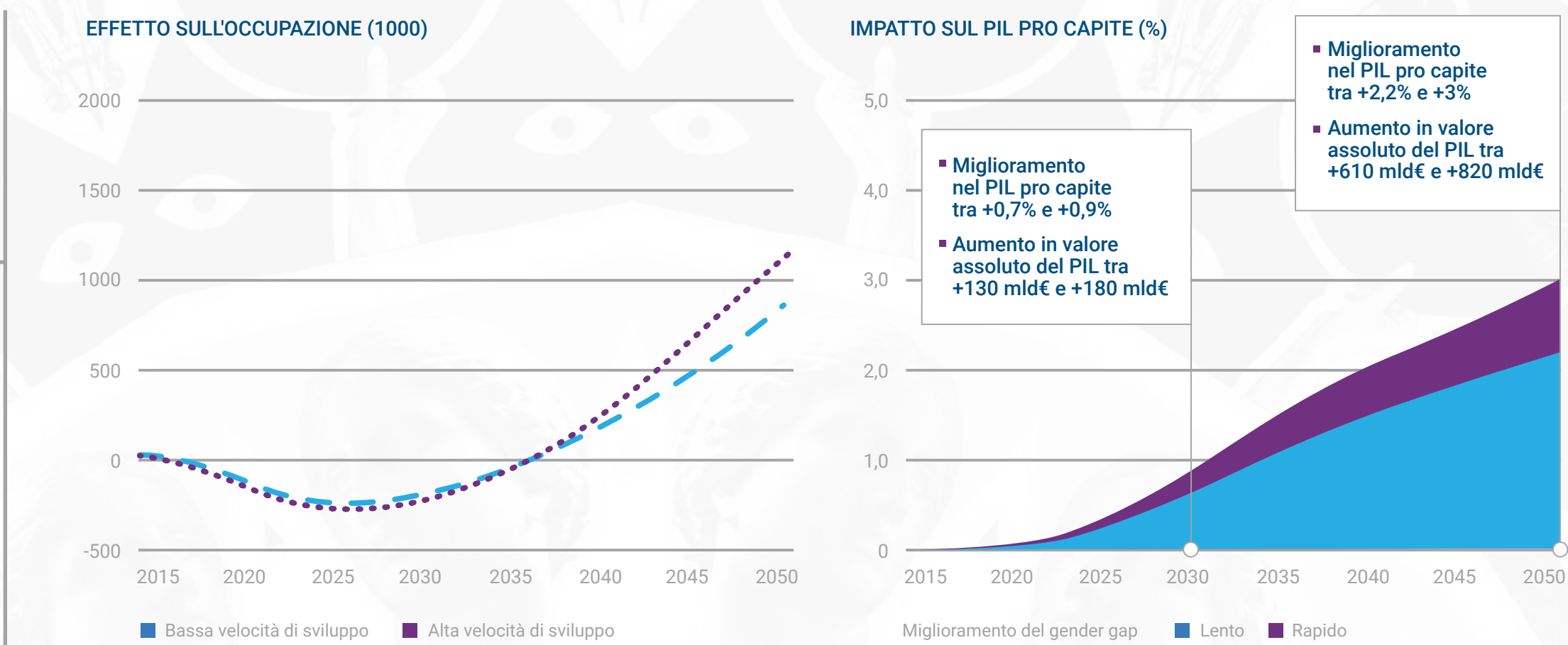
FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati Istat, Osservatorio dell'Università Cattolica di Milano e Almalaurea.

L'eliminazione del divario di genere nei settori STEM potrebbe portare a un progresso socio-economico nella UE con un impatto positivo sia in termini di Pil sia di occupazione, perché le laureate sarebbero assorbite in settori più in crescita e con salari mediamente più elevati.

Colmare il divario di genere nelle discipline STEM si stima possa contribuire in UE a:

- Un aumento del Pil pro capite dell'UE del 2,2-3,0% nel 2050, che in termini di valore complessivo corrisponde a un incremento annuo del Pil tra 610 e 820 miliardi di euro (stima al 2050)
- L'incremento del valore aggiunto porterebbe tra gli 800 mila e 1,2 milioni di occupati aggiuntivi

L'effetto di eliminare il divario di genere nei settori STEM sull'occupazione e sul PIL pro capite



FONTE: Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati Istat, Osservatorio dell'Università Cattolica di Milano e Almalaurea.

Promozione istituzionale, iniziative private e lobbying delle comunità scientifiche possono agire congiuntamente nel rimuovere il gender gap in ambito STEM.



Promozione istituzionale del ruolo della donna per sensibilizzare l'opinione pubblica

Per promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato l'11 febbraio come **Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza**. Questo anniversario ha assunto un ruolo sempre più importante. Il 2021 ha visto la pubblicazione del maggior numero di articoli di ricerca sulle donne e sui campi correlati alle discipline STEM.



Iniziative private

Investire e coltivare potenziali giovani talenti, contribuendo a ispirarli a diventare la prossima generazione di ingegneri e scienziati, essere coinvolti nella vasta gamma di iniziative e supporto STEM. Anche le aziende possono avere un ruolo collaborando con diverse organizzazioni che sostengono attivamente i giovani nello sviluppo di preziose competenze tecniche durante gli studi.



Lobbying delle comunità scientifiche

Le comunità scientifiche possono influenzare positivamente l'agenda politica e garantire il sostegno tramite finanziamenti.

FONTE: EIGE - Analisi Ufficio Studi di Banca Ifis su dati European institute of gender equality.



La Summer STEM Academy della Scuola Galileiana, un'esperienza di successo a favore della cultura scientifica e dell'equità di genere.

Summer STEM Academy

Creata nel 2019 dall' Associazione Alumni della Scuola Galileiana, **Summer STEM Academy** è una summer school dedicata a **18 studentesse e studenti** di IV superiore **tra i più meritevoli e appassionati alle materie scientifiche.**

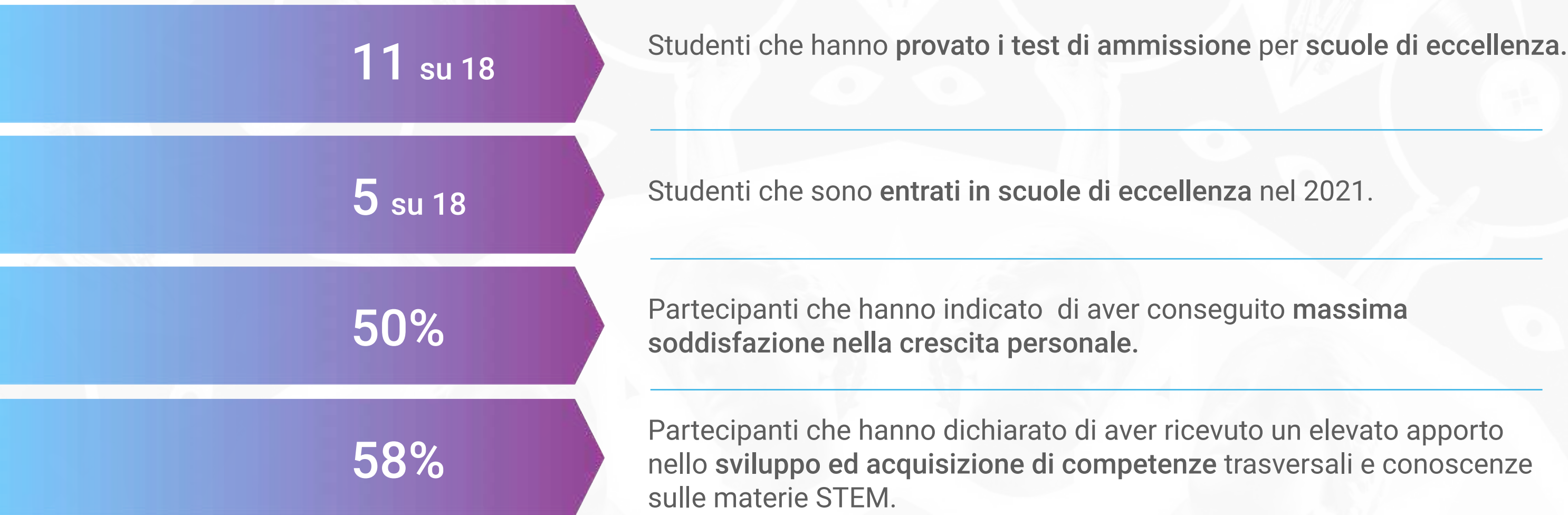
Una full immersione di **cinque giornate** di lezioni, durante le quali gli studenti hanno la possibilità di approfondire le **materie STEM** con moduli didattici specifici, approfondire riflessioni sulla **parità di genere** e svolgere attività per lo **sviluppo delle soft skill.**

Gli studenti sono seguiti da giovani professori e tutor **under 35**, selezionati tra gli Alumni della Scuola Galileiana e il loro network.

Il progetto è stato creato con l'obiettivo di orientare gli studenti, con un'attenzione particolare all'universo femminile, verso percorsi di eccellenza nelle discipline STEM.



Risultati progetto 2021*



*FONTE: Elaborazione Banca Ifis su dati Associazione Alumni della Scuola Galileiana dell'Università di Padova.

Nota metodologica e perimetro dell'indagine “Kaleidos Impact Watch”

L'indagine analizza il tessuto imprenditoriale e la propensione ad intraprendere azioni nella direzione della sostenibilità delle Pmi attive nei 10 settori produttivi tipici del Made in Italy: Agroalimentare, Automotive, Chimica e Farmaceutica, Costruzioni, Logistica e Trasporti, Manifattura, Meccanica, Moda, Sistema Casa, Tecnologia. La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato (CAWI/CATI). Per semplificare la comunicazione dei risultati, i dati sono stati mantenuti invariati laddove non si siano registrate variazioni statisticamente significative.

RILEVAZIONE

Da luglio a settembre 2022.

DISEGNO DEL CAMPIONE:

Campione di 3.009 Pmi (marzo 2022) e di 7.622 Pmi (settembre 2022) appartenenti ai 10 settori produttivi del Made in Italy. Stratificazione del campione in funzione della dimensione delle imprese per classe di addetti (10-19 addetti, 20-49 addetti, 50-249 addetti) ed area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) al fine di garantire la rappresentatività della popolazione di riferimento per le dimensioni indicate.

ANALISI DI TREND

Le analisi di trend sono state effettuate attraverso la piattaforma di innovation research e advisory "Stylus".

Avvertenza generale

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE È STATA REDATTA DA BANCA IFIS.

Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Banca Ifis affidabili, ma non sono necessariamente complete e non può esserne garantita l'accuratezza.

La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione e illustrazione, non costituendo pertanto, in alcun modo, un parere fiscale e di investimento.

Kaleidos

Banca Ifis

